

Ore 8 Rassegna stampa. *Gazzetta dello sport*: «Berlusconi scuote l'albero di Natale».
Ore 8.01 Dev'essere per quello che alla fine poi cadono le palle.
Ore 9.03 Bush a Putin: «Seppelliamo Yalta».
Ore 9.04 Putin a Bush: «Va bene, guardate se è rimasto un po' di posto vicino agli iracheni».
Ore 9.05 Bush a Mosca: «Uniti per portare la libertà ovunque».
Ore 9.06 Gli abitanti di Ovunque preparano la contraerea.
Ore 9.30 Franca Rame gabbata da un fiscalista che è sparito con i soldi del premio Nobel.
Ore 9.31 La Rame si consola: avesse tenuto i soldi, sarebbe stata comunque gabbata da un fiscalista riapparso come vicepresidente del consiglio.
Ore 10.00 Polemiche per la copertina de *l'Espresso* con Sabrina Ferilli madrina della fondazione assistita.
Ore 10.01 Effettivamente Sabrina Ferilli sarebbe più credibile come testimonial della fondazione tradizionale.
Ore 10.25 Dopo l'aggressione agli inviati di *Striscia*, Francesco Totti è stato squalificato per sei prime serate tv.

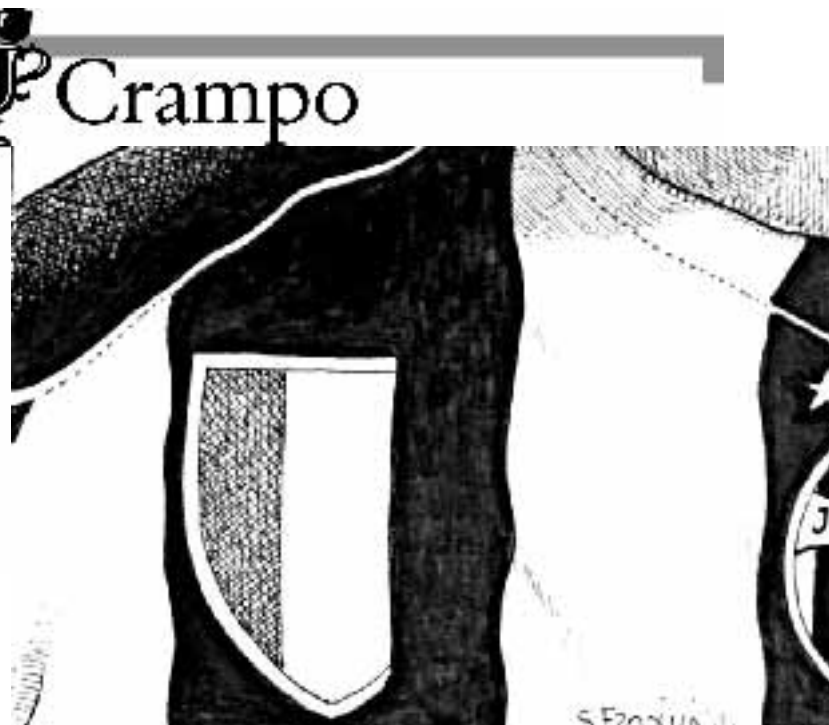
Contro Crampo

I conti del Livorno affidati a Tremonti

Luca Bottura

Ore 15.00 A *Quelli che il calcio*, Mike Bongiorno e Emilio Fede seguono Milan-Juve. Bongiorno per la Juve, Fede per il Milan.
Ore 15.01 Sì, è vero. Entrambi erano juventini, poi lo è rimasto il solo Bongiorno. È che lui era già benestante da prima.
Ore 15.37 La Reggina pareggia il gol di apertura del Bologna.
Ore 15.38 Avendo già capito come andrà a

finire, il boss di Sky, Rupert Murdoch, dirama un duro comunicato: «Ora, va bene i pareggi aggiustati di fine stagione. Non è 'sta novità. Però almeno fate un gol per tempo che senno' lo spettatore si appisola e poi non rinnova l'abbonamento».
Ore 16.00 Disastro Ferrari in Spagna: Barriello nono, Schumi fuori.
Ore 16.01 Lapo Elkann accoglie il risultato



con un certo spirito: «Se continua ad andare così male, siamo pronti per le felpe Ferrari».
Ore 16.23 Dopo la performance di Di Canio, uscito bestemmiano e inveendo contro il suo allenatore per la sostituzione, il presidente Lotito ufficializza l'ingaggio del cantante Francesco Baccini: «Parlano la stessa lingua».
Ore 16.43 Il Livorno subisce il sesto gol da Siena, per un totale di 12 reti in due partite.
Ore 16.44 Svelato l'arcano: da due settimane la contabilità del Livorno la cura Tremonti.
Ore 17.00 Berlusconi a *Stadio2 sprint*: «Il rigore? Sapete che non rilaschio mai dichiarazioni».
Ore 17.10 Berlusconi a *Stadio2 sprint*: «C'era un rigore per noi».
Ore 17.11 Commento soddisfatto della Banca centrale europea: è la prima volta in vita sua che Berlusconi reclama rigore.
Ore 18.13 Francesca Sanipoli: «Galliani, tirato per i capelli, dice che il rigore su Cafu c'era».
Ore 18.14 Tirato per i capelli?
Ore 18.30 Dopo il ripristino della cura Di Bella, nuova decisione choc di Storace: i fondi di Tosatti inseriti tra i narcotici di fascia C. *ha collaborato Michele Pompei (controcrampo@yahoo.it, gago.splinder.com)*



La gioia della Juve al termine del match: Buffon abbraccia Emerson, Thuram e Cannavaro

Massimo Filippini

Nel silenzio un rumor di scudetto

I bianconeri vincono e tacciono. Berlusconi perde e parla: «C'era un rigore netto per noi»

Brava la Juventus, che senza Ibrahimovic gioca la partita perfetta nella domenica più importante e tramortisce un Milan arrivato al big-match sulle ginocchia. Bravo Capello, che organizza al meglio una squadra che ritrova Del Piero e Trezeguet quando ormai quasi non li cercava più. Bravo Giraud, che tira dritto e conferma il silenzio stampa scaturito all'indomani del video-choc di Cannavaro. «Parlare di perde le energie e noi ne abbiamo bisogno per giocare» è il pensiero dell'amministratore delegato e ragione ne ha da vendere. I bianconeri, muti per ripicca, indispettiti dall'attacco dei media che ne attentano l'onorabilità proprio nel momento nevralgico della stagione, tirano fuori il meglio (e pensare che Cannavaro sussurrava «Facciamo schifo...»), dal punto di vista della determinazione e della tecnica. Una vittoria così bella è ancora più goduta nel silenzio. In un'atmosfera di raccoglimento l'importanza di questo trionfo salta subito agli

occhi: tre punti di vantaggio su un Milan con il morale in cantina (e che, in più, deve pure preparare una finale di Champions League), possono già bastare per sentirsi al sicuro.

«Il nostro silenzio - pare aver dichiarato l'amministratore delegato juventino - continuerà fino alla fine della stagione. A prescindere da come andrà a finire». Bene così: silenzio prima e silenzio dopo, bravi. Tre fischi di Collina e basta. La partita, una volta tanto, finisce davvero qui. Niente interviste nel dopopartita, né a caldo né a freddo, niente imprecazioni contro l'arbitro (anche se stavolta non c'è molto da recriminare...), niente frasi fatte (tipo «è stata la vittoria del gruppo» oppure «nes-

Maldini: «Niente scuse, Collina è stato bravo»

«L'arbitraggio è stato più che buono». Firmato Paolo Maldini. Ennesima lezione di stile da parte del capitano rossonero. «Non ho visto l'episodio del rigore - ha spiegato a fine partita -. Comunque quando vedi che un direttore di gara è corretto e coerente in ogni zona del campo, si è disposti a perdonare anche l'errore». «Non è finita. La vittoria per loro è un vantaggio innegabile, ma quando uno dà tutto non credo che possa avere troppi rimpianti o avere paura delle domande che ti possono fare», con un chiaro riferimento al silenzio stampa juventino. «Per la Juve in teoria il calendario è più facile - continua Maldini - ma non è detto: noi abbiamo perso punti proprio contro squadre contro cui in teoria avremmo dovuto avere vita facile». «Se vincerà lo scudetto la Juve lo avrà meritato - risponde Maldini - ma come organico secondo me siamo migliori noi». Maldini ha dei rimpianti? «E chi non ne ha dopo un campionato di 38 gare? Solo la squadra che lo vince».

suno va in campo per perdere...»). Niente dribbling alle domande più insidiose. Niente cifre, statistiche e percentuali («Lo scudetto è vostro al 75%?»). Niente messaggi cifrati e conti da presentare. Una volta Moggi, risentito, disse che alle domande idiote, rispondeva solo nella fascia oraria serale. Adesso potrà addirittura rinunciare a guardare l'orologio...

Nell'assoluto silenzio dei protagonisti juventini e in quello - purtroppo temporaneo - dei milanisti, Sky (che di parole aveva riempito il prepartita sin dalle 13) passa nel giro di un minuto dallo scontro all'esaltazione. Accade quando Stefano De Grandis avverte lo studio: «Lasciatemi la linea che tra un po' tenerò di intervista-

re il presidente Berlusconi». Dove presidente sta sia per il Milan che per il Consiglio. Purtroppo dallo studio nessuno si oppone e così la pace delle orecchie viene definitivamente interrotta dalle considerazioni del premier. Come al solito obiettive. «Lei che è un grande intenditore di calcio...» è l'imbarazzante preambolo di De Grandis. «Tutto sommato il risultato più giusto sarebbe stato il pareggio - ammette l'esperto - anche se ho visto segni di stanchezza, un po' tutti i giocatori del Milan hanno risentito dei carichi di lavoro». E, almeno per una volta, lasciano il tempo che trova le storielle sulla tattica, sulla necessità che il tecnico obbedisca ai desideri del presidente. «Per carità sempre con due punte» disse. Con due punte il «povero» Ancelotti giocò e perse a La Coruña, con due punte ha giocato e perso ieri. Nelle due partite più importanti delle ultime due stagioni.

Nel pomeriggio del silenzio che riconcilia col pallone c'è ancora spazio per una domanda. «Secondo lei il rigore su Cafu c'era?». «Sì, certamente sì». Titoli di coda.